



Antonio De Marco

62. Bioculture Tra buon gusto e buon senso.

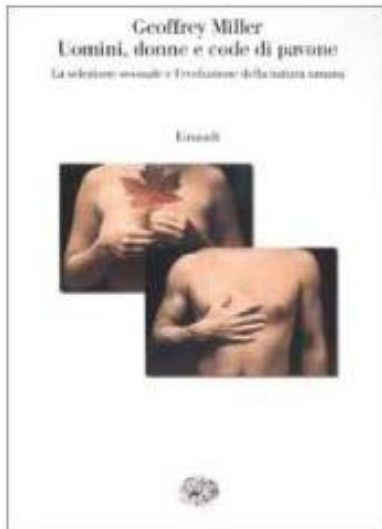
Nel Simposio di Platone si racconta del mito delle due metà, quando gli uomini, distinguibili in maschi, femmine ed ermafroditi, erano esseri perfetti. *“Erano molto compatti a vedersi, e il dorso e i fianchi formavano un insieme molto arrotondato. Avevano quattro mani, quattro gambe, due volti su un collo perfettamente rotondo, ai due lati dell'unica testa. Avevano quattro orecchie, due organi per la generazione, e il resto come potete immaginare. Si muovevano camminando in posizione eretta, come noi, nel senso che volevano. E quando si mettevano a correre, facevano un po' come gli acrobati che gettano in aria le gambe e fan le capriole: avendo otto arti su cui far leva, avanzavano rapidamente facendo la ruota”*. A causa del loro immenso orgoglio finirono tuttavia col suscitare lo sdegno di Zeus che, invidioso della loro perfezione, trovò saggio spaccarli in due. Da allora ciascuna metà è alla ricerca continua della sua parte complementare; *“... stando così le cose, tutti quei maschi che derivano da quel composto dei sessi che abbiamo chiamato ermafrodito si innamorano delle donne, e tra loro ci sono la maggior parte degli adulteri; nello stesso modo le donne che si innamorano dei maschi, e le adulate provengono da questa specie; ma le donne che derivano dall'essere completo di sesso femminile, ebbero queste non si interessano affatto dei maschi: la loro inclinazione le porta piuttosto verso le altre donne ed è da questa specie che derivano le lesbiche. I maschi, infine, che provengono da un uomo di sesso soltanto maschile cercano i maschi”*.

Solo Eros, il dio dell'amore, può dunque restituire agli uomini la perfezione e la felicità perduta, consentendo che ciascuno s'innamori della persona a lui più affine, recuperando l'integrale natura di un tempo. Nel mito delle due metà, nella surreale ricostruzione dei rocamboleschi progenitori degli uomini, primeggia l'idea che una condizione di perfezione abbia preceduto la fase riproduttiva associata alla reciproca attrazione tra partner; un'eco simile si ritrova nella tradizione fondamentalista con la raffigurazione degli angeli, esseri perfetti senza sesso, emersi dal fuoco divoratore nel secondo o quinto giorno della Creazione! Secondo alcune confessione del Cristianesimo la rottura del patto con Dio e il conseguente peccato originale comportarono per la prima coppia di uomini la cacciata dal Paradiso, luogo di perfezione; ne derivò l'immediata consapevolezza di essere nudi, la loro nudità esprimeva l'indegnità e la sessualità fu considerata con vergogna. Tali rappresentazioni sottendono una presunzione di subalternità della sfera sessuale rispetto agli altri aspetti del vivere, che ha persistito per lungo tempo nella cultura e nell'immaginazione popolare.

Una certa sottovalutazione del ruolo svolto dalla selezione sessuale talora affiora anche tra le correnti più laiche che si rifanno all'evoluzionismo. Spesso è sottolineata in maniera stringente l'azione della selezione naturale nel plasmare gli organismi all'ambiente, nell'adattare le loro nic-



chie ecologiche modellando forme e comportamenti, mentre è attribuito alla selezione sessuale un compito subalterno e meno dirimpente. Il raggiungimento di un picco adattativo è la meta a cui spingono i processi selettivi naturali; l'ottimizzazione dei corpi, cioè la loro capacità di adattarsi al contesto ambientale col minor dispendio energetico possibile, è il loro punto più alto di equilibrio che raramente perdura nel tempo, dal momento che è continuamente o saltuariamente messo in discussione dalle più o meno pressanti interazioni ecologiche. Per questo è preferibile parlare del possibile raggiungimento di una ottimizzazione approssimativa anche perché a livello di individuo l'ottimizzazione funzionale di una componente avrà un costo su altre parti e comporterà inevitabilmente un bilanciamento funzionale meno ottimale



Ogni aspetto morfologico è nella sua configurazione attuale frutto di successivi piccoli adattamenti, ciascuno congruo ad un maggior grado di ottimizzazione, relativamente alla funzione esercitata. Così il lungo collo della giraffa si è affermato attraverso processi selettivi successivi che hanno privilegiato, nell'ambito delle variazioni presenti, quei colli leggermente più lunghi della media ma già di per sé in grado di conferire un piccolo vantaggio, come il raggiungimento di particolari risorse, precluse ai possessori di colli più corti.

Analogamente si dovrebbe dire delle ali degli uccelli ma risulta difficile pensare che una singola variazione, frutto di una mutazione, abbia potuto dotare di ali complete un rettile del mesozoico, progenitore degli uccelli. D'altronde non si comprende come piccoli abbozzi d'ala, assolutamente inadatti a permettere un volo anche maldestro, possano essere stati avvantaggiati dalla selezione naturale, attivando processi di ottimizzazione verso ali

idonee al volo.

Si è cercato di dare una risposta esplicativa a tali problemi attraverso il fenomeno dell'esattamento (*exaptation*), con cui si intende riferirsi a quelle caratteristiche che sorgono in un contesto prima di venire sfruttate in un altro; una struttura nata per una data funzione adattativa, si rivela utile anche per una nuova funzione. Le piume degli uccelli hanno rappresentato un vantaggio per i loro possessori non in quanto coinvolte nel volo ma per altre differenti funzioni; piccole coperture di penne lungo le appendici degli arti anteriori avrebbero permesso di riscaldare al meglio i corpi e di regolare la temperatura corporea. Solo successivamente l'ala o quello che di essa si era concretizzato in funzione termoregolatrice, sarebbe stata impiegata per aspetti connessi alla locomozione e indirizzata da nuove spinte selettive ad ottimizzare la sua struttura rendendola funzionale al volo.

Un tale genere di ricostruzioni, fondate sugli esattamenti, sono spesso proposte per dare spiegazione di tantissime morfologie e di varie espressioni comportamentali. Tutte comunque condividono il presupposto che tali novità evolutive siano state selezionate sulla base di adattamenti idonei a migliorare la sopravvivenza, incrementando di conseguenza la capacità di trasmettere, attraverso la riproduzione, tale caratteristica alla generazione successiva. Se riferito ad organismi dai cicli vitali molto lunghi, il processo nel suo svolgimento, necessariamente graduale (*natura non facit saltus*), non potrebbe non impiegare tempi notevoli per ottimizzare i cambiamenti strutturali e comportamentali, oggetto di forte pressione selettiva. Solo recentemente, facendo tesoro di quanto anticipato da Darwin in due importanti saggi (*The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex; The Expression of Emotions in Man and Animals*) si è riconosciuto che altri meccanismi selettivi, connessi ai corteggiamenti, possono dare meglio conto almeno di alcune forme ed espressioni che si sono imposte nel corso dell'evoluzione.

Sotto la spinta del piacere, nella suggestione del bello, nel desiderio di un partner, si concretizzano processi rapidissimi capaci di generare nuove soluzioni strutturali e comportamentali. Gli attori di tali novità sono dei protagonisti attivi che scelgono ed esprimono delle preferenze sulla base di specifiche percezioni sensoriali; tutto questo dà nuove direzionalità ai processi di cambiamento evolutivo. L'imprevedibilità degli eventi, le derive genetiche, le casualità come in *Sli-*

ding doors, film di Peter Howit, dove Helen fa procedere la sua vita in direzioni parallele e diverse a seconda che ha la possibilità di prendere o perdere il metrò, l'insieme di tali contingenze può costituire nuove opportunità evolutive se esse finiscono negli agoni della selezione sessuale.

Per molti autori scelte e preferenze, pur esprimendosi nell'ambito dei corteggiamenti, sottendono comunque valutazioni di buon senso, imposte dai processi selettivi naturali. La magnificenza espressa dall'esuberante manifestazioni di colori, suoni, odori da parte dei partner negli amoreggiamenti sarebbero oggetto di scelta, in genere da parte delle femmine, in quanto indicatori di una condizione di buona salute, di assenza di parassiti, di adeguata capacità di sopportare un handicap; potrebbero anche esprimere un segnale di riconoscimento di specie o una comunicazione interspecifica come tra predatori e prede. Tuttavia non si è data molto considerazione al fatto che essi possono essere, almeno nel loro significato iniziale, espressione di buon gusto, affermazione di senso estetico, capacità di apprezzare la bellezza, prescindendo da qualsiasi contenuto utilitaristico. Darwin sostenne sempre con forza che non fosse negato questo significato; nell'ultima conferenza che tenne a pochi giorni dalla sua morte volle ribadire la sua certezza sulla capacità degli animali di operare delle scelte sulla sola base del buon gusto. L'intuizione di Darwin è stata compresa solo molto tempo più tardi nelle sue implicazioni straordinarie e consequenziali.

Sotto questa angolatura, le ali degli uccelli sono frutto di esattamento, formate originariamente sotto la spinta di processi selettivi dettati dal fascino che esse potevano produrre nelle menti di chi le osservava mentre smuovevano flessuosamente l'aria in fantasiose danze corteggiane, conferendo bellezza ai corpi e suscitando preferenze e ammalamenti. La stessa cosa può dirsi dei canti, dei profumi, di tutto ciò insomma che, sulla base delle specifiche percettività sensoriali, è in grado di aprire i cuori e le menti dei partner, permettendone la reciproca accettazione.

Il processo evolutivo, fondato su nuova diversità, preferenza e scelta, una volta avviato, acquista velocità nel tempo con un effetto a cascata, divenendo di generazione in generazione sempre più dirompente, fino a portare all'acquisizione di nuove caratteristiche morfologiche o comportamentali. Solo successivamente, quando le scelte preferenziali per uno specifico carattere hanno esaurito la loro funzione dirompente in quanto esso è ormai portato o espresso da tutti i soggetti, la selezione naturale mantiene nel tempo l'espressione quasi ottimizzata di tale caratteristica riempiendola di significati utilitaristici; essa allora diviene indicatrice di buona salute, oppure segnale di appartenenza specifica o di avvertimento tra specie diverse.

Rientrano in questa sfera caratteri come la coda esuberante che tutti i maschi di pavone presentano durante la fase dei corteggiamenti o, analogamente, le corna dei cervi, e comunque qualsiasi altro attributo suscettibile di una valutazione estetica. Secondo alcuni autori il linguaggio simbolico umano, una sorta di coda di pavone specifica degli uomini, si sarebbe affermato attraverso un meccanismo analogo.

Finché il processo è governato dalla selezione sessuale, e quindi dal gusto estetico, i soggetti di uno stesso sesso gareggiano tra loro per accedere ai favori dell'altro sesso, tendendo a magnificare la caratteristica per la quale è esercitata la preferenza; ciascuno cerca di mostrare una migliore abilità nel fare la stessa cosa. Gli uccelli giardiniere competono esibendo i migliori addobbi dei loro giardini, gli usignoli i canti più melodiosi, le giraffe i colli più lunghi, gli elefanti le proboscidi più pronunciate! Oltre un certo limite la selezione naturale interviene ponendo un freno ad un processo che, a cascata, comporterebbe costi energetici insostenibili e strutture incompatibili con la stessa sopravvivenza del loro possessore.

Nel momento in cui essa conferisce a quelle stesse tipologie strutturali una funzione più utilitaristica, in genere rendendoli degli indicatori di fitness, si innesta un gioco evolutivo dagli sbocchi imprevedibili in quanto i soggetti dello stesso sesso, in genere i maschi, gareggiano non più



cercando di mostrare di essere migliori nel fare la stessa cosa ma spesso barando nell'esibizione dei loro indicatori di fitness, messi in atto per conquistare le femmine, e queste pretendono che tali indicatori siano sempre più raffinati per non essere ingannate. Si possono allora innescare processi coevolutivi in cui i segnali sono trasferiti dalla sfera delle relazioni sessuali all'interno di una stessa specie alla comunicazione interspecifica, come tra predatori e prede o tra le forme raffinate di mimetismo. Le estreme specializzazioni che tali processi alimentano, possono essere foriere di future estinzioni!

Dal momento che i processi biologici sono soggetti ad equilibri dinamici in un quadro di continua trasformazione, non è possibile stabilire a priori se una determinata caratteristica strutturale o comportamentale è il punto momentaneamente conclusivo di un processo di subottimizzazione adattativa, riconducibile a processi realizzatisi nella sfera delle scelte di buon senso; essa potrebbe anche essere la fase transitoria di un percorso pilotato dalle scelte di buon gusto. In genere una maggiore gradualità dei processi evolutivi accompagna gli adeguamenti adattativi pilotati dalla selezione naturale; un'ampia e rapida diffusione di piccole novità strutturali e comportamentali, pescate anch'esse nel bussolotto delle variazioni ereditarie, e sospinte ad una rapida diffusione dall'appetibilità delle preferenze, è invece indice dell'azione della selezione sessuale che opera secondo il metro della moda imperante.

Provando a ripensare al mito delle due metà, nel *Simposio* di Platone, se non risulta plausibile il suo riferimento ad una perfezione perduta, risulta perspicace il forte riferimento alla spasmodica ricerca tra partner quale afflato propulsivo della vita, almeno nelle sue organizzazioni più complesse. Desiderio, piacere, spinta alla felicità, percezione estetica ed apprezzamento del bello si configurano come i motori del vivere che precedono processi "più ragionati".

Il gusto estetico potrebbe dunque precedere il buon senso aprendo la strada, per esattamenti, a più complesse morfologie ed espressioni biologiche; la stessa mente dell'uomo si potrebbe essere realizzata evolutivamente al chiaro di luna, tra esibizioni amorose e fascinosi dialoghi, piuttosto che alla luce del sole in elaborate e coordinate strategie di caccia. Così, nel tempo geologico il senso estetico continua come una valanga a condizionare e a sospingere verso nuove strade gli esseri viventi.

Riferimenti bibliografici



- Helena Cronin. [*Il pavone e la formica. Selezione sessuale ed altruismo da Darwin ad oggi.*](#) Milano, Il Saggiatore, 1995, pp. 560
- Geoffrey Miller. [*Uomini, donne e code di pavone. La selezione sessuale e l'evoluzione della natura umana.*](#) Torino, Einaudi, 2002, pp. 514
- P. Barbetta, M. Capararo, T. Pievani, [*Sotto il velo della normalità. Per una teoria alternativa dei sistemi di cura della mente*](#) [Cap. primo. *Exaptation: la biologia dell'imprevedibile. Un approccio costruttivista all'idea di "adattamento"*], Roma. Meltemi editore, 2004, pp. 283